

## IL PARTITO DEMOCRATICO

Una stoccata a Di Pietro: «Appena ha visto che aveva due deputati ha stracciato il patto con noi... e non è nemmeno di sinistra»

Sull'Udc il leader Pd è freddino: «Non dobbiamo stringere Casini in un abbraccio, perché più lo si stringe più lo si mette nelle condizioni di fuggire»

# Veltroni: il governo sta aumentando le tasse

Applausi e orgoglio alla Festa di Firenze: «Basta risse, chi loda Berlusconi offende gli elettori del Pd»

di Bruno Miserendino / Firenze

**SUDATO E FELICE**, alla fine. Si voleva lasciare alle spalle una brutta estate, la festa di Firenze gli dà una mano. Applausi e calore per Walter Veltroni, quando chiede orgoglio al partito, quando richiama i dirigenti a darsi da fare, discutendo di meno e

stando di più tra la gente. Applausi quando richiama lo spirito del Lingotto e quando attacca duro sul governo, perché, dice il segretario, «l'Italia sta male, molto male», e quando i fuochi d'artificio berlusconiani finiranno, quando i media usciranno dal torpore del pensiero unico, si vedrà che sul campo questo governo avrà lasciato diverse bugie e molte politiche economiche sbagliate. Migliaia di persone sotto il torrido tendone dei dibattiti, intervistatore Enrico Mentana, applaudito anche lui, Veltroni parla per un'ora e mezzo, acquistando fiducia lungo la via, ma rincorrendo un filo abbastanza semplice: non si può tornare indietro, «l'idea del Pd è giusta», il partito è giovane ma c'è (e anche il leader, ovviamente). Ma si deve far trovare pronto alle scadenze elettorali, perché non è detto che Berlusconi duri cinque anni. Però questo partito deve uscire dalla fase del lutto, dal tran tran dell'autoanalisi, e rimbocarsi le maniche. Deve tornare all'attacco. Incomincia lui: bacchetta Parisi, che l'altra sera per due ore ha parlato nella stessa sala parlando male solo del Pd, lancia qualche frecciata a D'Alema, è duro con Di Pietro e ovviamente con Berlusconi, che dei veri problemi degli italiani se ne infischia. «Io sto - attacca - in una squadra quando si vince e quando si perde, e do una mano sempre», «fino al 15 aprile avevo una processione di gente dietro alla porta che mi diceva grazie, ci hai salvato, ma il 16 avevano un'altra faccia, è brutto anche da punto di vista umano e non aiuta lo spirito di squadra». A Parisi lo dice così: «Io evito le polemiche, me le prendo tutte sulle spalle, ma dico che tutti dobbiamo avere l'orgoglio per il 34% preso alle elezioni e penso che chi viene qui per dire che Berlusconi è meglio di Veltroni offende in primo luogo chi ci ha votato...». Applausi e qualche fischio all'indirizzo di Parisi, ma l'esempio serve per far capire che così non si va lontano. A D'Alema, che proprio qui l'altra sera ha formalizzato una richiesta di coinvolgimento ai verti-

ci del Pd, Veltroni manda un messaggio: «Va benissimo se Massimo vuole darci una mano...». «E vanno benissimo anche le Fondazioni, anche se secondo il me il tesseramento deve essere uno solo, quello al Pd». Veltroni, a proposito di D'Alema e altri, rivendica di aver visto giusto anche sulla vocazione maggioritaria. «No alla discussione

su quali alleati avremo fra quattro anni, pensiamo a noi, ai nostri valori, nessuno pensa che se ci fossimo presentati con la vecchia Unione avremmo preso un voto in più». A proposito di alleati e valori. Sull'Udc Veltroni è freddino: «Non dobbiamo stringere Pier Ferdinando Casini in un abbraccio, perché più lo si stringe più lo si mette nelle

condizioni di fuggire, con l'intelligenza della politica dobbiamo creare delle condizioni di prossimità». Per ora dunque è strategia del dialogo, sia verso il centro che verso la sinistra radicale. Ma il Pd ora deve pensare a rafforzare se stesso e i suoi programmi, allevando dirigenti che sappiano andare tra la gente, poi si penserà con chi allear-

si. A chi lo accusa di essere andato con Di Pietro Veltroni ricorda che la scelta è stata «condivisa», e quanto al dopo-elezioni dell'ex pm parlare di delusione è poco: «Appena ha visto che aveva preso due deputati in più della soglia necessaria per fare un gruppo non ha esitato a stracciare il patto siglato prima delle elezioni». Quanto ai valori, av-

verte Veltroni, guardate che Di Pietro non ha niente a che vedere con la sinistra, come dimostra il suo no al diritto di voto agli immigrati e il suo sì all'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Insomma Di Pietro è buono «solo a cavalcare la tigre del giustizialismo», mentre per il Pd la mano dura e l'inclusione sociale sono due facce della stessa medaglia. Qui Veltroni prende molti applausi, fa capire da dove viene il Pd, un partito che deve ricordare cosa è stata l'Italia dell'emigrazione e che deve avere il coraggio di andare controcorrente, se soffiano venti di razzismo. Se si aggiunge il forte richiamo all'ambientalismo, anche questo accolto con calore dalla platea, si delinea un'immagine del Pd chiaramente alternativo alla destra.

Su questo Veltroni batte e ribatte. Già, che fine ha fatto Robin Hood, ora che il petrolio scende e il prezzo della benzina no? E che cosa dire del capolavoro Alitalia, che costerà un miliardo e mezzo ai contribuenti? Questo Spinetta (il presidente di Air France) è un genio, dice con sarcasmo Veltroni, con noi avrebbe pagato ma ora ha capito che Berlusconi l'Alitalia gliela dà su un piatto d'argento gratis. Nessuna polemica con gli imprenditori, piuttosto con chi ha parlato di conflitto d'interesse tra Colaninno padre e Colaninno figlio («Incredibile in un paese che ha nel premier un conflitto d'interessi di proporzioni planetarie»).

In generale delle politiche economiche del governo Veltroni pensa tutto il male possibile: «Tagliano su investimenti, scuola, salari, dicono bugie sulle tasse e anche sull'Ici». Ma Veltroni vuole marcare la grande differenza col passato: il Pd andrà in piazza ma non dirà solo dei no, prima della manifestazione presenterà un pacchetto di proposte per le famiglie a base di sgravi fiscali per gli incapienti, aiuti per gli affitti e per i mutui. Il succo è che di fronte a una congiuntura negativa il governo ha fatto l'opposto di quel che hanno fatto gli altri paesi, dove tentano di aiutare il potere d'acquisto. «In Italia, invece, innanzitutto ci siamo occupati dei problemi giudiziari di Berlusconi». Facciamo tornare l'indignazione, dice Veltroni, sulle ingiustizie e sulle bugie. Ultimo esempio: «Quando parlavo con gli artigiani vedevo un'immagine di Visco crocifisso, ma lo sanno che ora per loro le tasse aumentano?».

E non era meglio la nostra ricetta, ridurre le tasse e lotta all'evasione vera? Ecco il punto: le idee del Pd sono giuste, andiamo a discuterle con la gente. Se Veltroni aspettava risposte, dalla platea sono arrivate. Come dice un gruppetto di giovani, alla fine: «Walter, fregatene di tutto, vai avanti!».



Il leader del Pd, Walter Veltroni, sul palco della prima festa Democratica alla Fortezza da Basso a Firenze. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

## Soru: «Il federalismo? In Sardegna c'è già»

E Berlusconi s'infuria: «l'Ici non tornerà, basta menzogne». Ma Bossi dice: parliamone

di Osvaldo Sabato / Firenze

**QUALCHE MINUTO** prima Veltroni aveva immaginato il Pd come il più grande partito ambientalista del panorama politico italiano. Il palcoscenico è sempre quello della festa nazionale dei Democratici, che si chiuderà oggi a Firenze. A qualche decina di metri di distanza da dove aveva appena finito di parlare Veltroni, dentro il Teatro Lorenese, i governatori di Sardegna e Toscana, Renato Soru e Claudio Martini, insieme a Ermete Realacci ministro ombra dell'Ambiente del Pd, Fabrizio Vigni coordinatore nazionale degli Ecologisti Democratici e al sindaco di Potenza Vito Santarsiero, danno il via ad un dibattito sull'ambiente e la tutela del territorio. La

questione è legata anche al tema del federalismo. Quanto al ritorno dell'Ici dalla finestra, Berlusconi a Roma nega: «L'Ici non tornerà, basta con queste menzogne». Però Bossi si prepara a discutere «con Berlusconi Tremonti» come rimpolpare le casse dei comuni». Riguando alle competenze di Regioni e comuni in materia ambientale, il presidente toscano Martini mette sotto accusa il centralismo statale: «Bisogna evitare che si faccia tutto a Roma, nei ministeri». Convinto che quello dell'ambiente sia «l'argomento più territoriale di tutti» per il governatore si devono ampliare poteri e competenze degli enti locali. Un esempio? È Soru che ricorda «abbiamo approvato la legge sul paesaggio che salva la nostra costa dalla speculazione edi-

lizia». Contro quella legge «Berlusconi ricorse alla Corte Costituzionale, che però gli diede torto». Ecco perché quando si parla di federalismo l'ambiente non deve essere trascurato. «La Regione Sardegna è a statuto speciale, come altre quattro regioni, e il federalismo, su alcune materie, è già esistente». Quindi partire dal federalismo fiscale, per Soru, non è stato un buon viatico per il governo: Comincia dai soldi, e non dai diritti o dalle autonomie», commenta Renato Soru. Insomma la vera scommessa è quella sull'ambiente, sullo sfruttamento delle energie alternative, sui rifiuti e sui limiti all'inquinamento previsti nel trattato di Kyoto, sulla riduzione del consumo energetico... Eppure Berlusconi, tramite Scajola, continua a immaginare centrali nucleari - «in Sardegna non le faranno mai» precisa Soru - «questa del nucleare

è una bufala», rincarà Martini. «La nostra centrale è il sole», insiste il governatore della Sardegna. Ma se quando si parla di ambiente le Regioni sono in prima fila, ancora di più lo sono i comuni. Il federalismo, disegnato da Calderoli «ma non è questo che tenta di realizzare una ventina di staterelli» dice il sindaco di Potenza, Santarsiero, non dà risposte. «Servirebbe una giusta autonomia che ci consenta di intervenire sull'urbanistica». Sull'ambiente, Soru ha poi ricordato la vicenda dei rifiuti di Napoli: «Berlusconi ha detto che trasformerà le discariche campane come i giardini di casa sua. Qui in Sardegna Berlusconi ha una villa con un giardino che ha fatto di un paradiso un luogo di inquinamento biologico». Anche per il ministro ombra Realacci si deve investire in energie rinnovabili, con un «protagonismo» del Pd.

### HA DETTO

#### Sul Pd

«Io sto in una squadra quando si vince e quando si perde, e do una mano sempre»

#### Su D'Alema

«Va benissimo se Massimo vuol darci una mano... E vanno bene le Fondazioni ma il tesseramento deve essere quello al Pd»

#### Sul governo

«L'Italia sta male, molto male: tagliano investimenti, scuola, salari... e che fine ha fatto Robin Hood?»

## Têtes de Bois CONCERTO PER EMME

UNA SERATA DI MUSICA, DISEGNI, PERFORMANCES E TESTI SATIRICI PER FESTEggiARE IL RITORNO DI EMME DOPO LA PAUSA ESTIVA.

Sul palco, con Sergio Staino e Gianpiero Caldarella, Elle-cappa, Anna Meacci, Francesca Fornario, Alberto Patrucco, Johnny Palomba, Stefano Disegni, Vincino e moltissimi altri autori a tavolo da disegno.

Non perdetevi la festazza di EMME!

7 SETTEMBRE 2008 ore 21,15

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
FORTEZZA DA BASSO di FIRENZE Sala "Giorgio e Pira"

FESTA  
DEMOCRATICA

MI È SEMBRATO DI VEDER PASSARE QUALCOSA DI SINISTRA!

CHIAMA IL SINDACO CHE MANDI I BASAZZOTTI!

FR OS

WELCOME TO ROME

... SI LEGGE "EMME"!

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.  
Diretto da Sergio Staino.

Da domani 8 settembre ogni lunedì in edicola

**l'Unità + M 2 €**